

Tutta la vita di Cristo è libera offerta al Padre per compiere il suo disegno di salvezza. Egli dà “la sua vita in riscatto per molti” (Mc 10,45) e in tal modo riconcilia con Dio tutta l’umanità. La sua sofferenza e la sua morte manifestano come la sua umanità sia lo strumento libero e perfetto dell’Amore divino che vuole la salvezza di tutti gli uomini.

Dal libro “La gioia della Fede” di Benedetto XVI (Cfr. cap.2)

“La comprensione del dono inestimabile che è la salvezza ottenutaci dal sacrificio di Cristo, ci viene offerta, in modo mirabile, dalla narrazione che ne fa il celebre inno contenuto nella lettera di San Paolo ai Filippesi (cfr. 2,6-11).

L’Apostolo ripercorre, in modo tanto essenziale quanto efficace, tutto il mistero della storia della salvezza accennando alla superbia di Adamo che, pur non essendo come Dio, voleva essere come Dio.

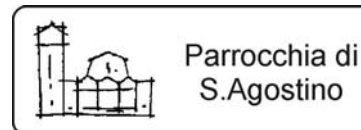
Gesù “svuotò se stesso” assumendo la misera e debole condizione umana. Paolo usa, a questo riguardo, un verbo greco assai pregnante per indicare la Kènosis, questa discesa di Gesù. La forma divina si nascose in Cristo sotto la forma umana, ossia sotto la nostra realtà segnata dalla sofferenza, dalla povertà, dai nostri limiti umani e dalla morte. La condivisione radicale e vera della nostra natura, condivisione in tutto fuorché nel peccato, lo condusse fino a quella frontiera che è il sego della nostra finitezza.

L’affermazione “Patì sotto Ponzio Pilato” ci obbliga a riflettere sulla sofferenza, realtà che ha un posto rilevante nella vita di ogni uomo, da cui neppure Gesù fu esentato. Anzi, ne partecipò in modo concreto e pienamente inserito nel tempo: “Sotto Ponzio Pilato”.

Gesù realmente e storicamente patì sotto il governatore romano ed è stato strumentalizzato da tutti.. Pilato non voleva fastidi, i sommi sacerdoti volevano eliminare Gesù che era un maestro scomodo, il popolo voleva la liberazione del proprio eroe Barabba; con la morte di Gesù ognuno avrà ciò che desiderava. Il nostro egoismo, il nostro voler stare bene è causa di sofferenza. Cristo si carica del nostro egoismo. Ci ama veramente!”

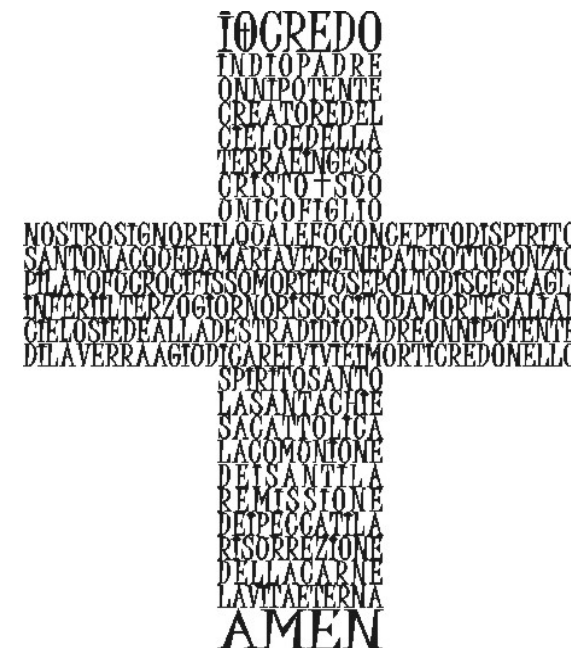
Spunti per la riflessione

- **Noi: chi accusiamo ingiustamente?**
- **Perché un Dio sofferente?**
- **Perché patire e soffrire? Che senso ha il dolore?**
- **Che posto ha Gesù nella tua sofferenza?**



LE DOMENICHE DELLA FEDE

**GESÙ CRISTO
PATÌ
SOTTO
PONZIO
PILATO**



Dal Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica
(i numeri fra parentesi indicano i rimandi al Catechismo della Chiesa Cattolica)

Dal libro “La gioia della Fede” di Benedetto XVI
(a cura di Giuliano Vigni - Edizioni San Paolo, 2012)

L'IMPORTANZA DEL MISTERO PASQUALE

“..Ma poiché nella sua Persona divina incarnata, “si è unito in certo modo ad ogni uomo” (G.S), Egli offre “a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale” (G.S) Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo, poiché patì per noi, lasciandoci un esempio...”
(Catechismo Chiesa Cattolica, cap II)

“...Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma associato al mistero pasquale e assimilato alla morte di Cristo, andrà incontro alla resurrezione confortato dalla speranza...”
(Gaudium et spes, 22- Concilio Vaticano II)

112. Qual è l'importanza del Mistero pasquale di Gesù? (571-573)

Il Mistero pasquale di Gesù, che comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione, è al centro della fede cristiana, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo

PATÌ ACCUSE INFONDATE

“In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo.” *(Concilio Vaticano II - Gaudium et spes, 22)*

113. Con quali accuse Gesù è stato condannato? (574-576)

Alcuni capi d'Israele accusarono Gesù di agire contro la Legge, contro il tempio di Gerusalemme, e in particolare contro la fede nel Dio unico, perché Egli si proclamava Figlio di Dio. Per questo lo consegnarono a Pilato, perché lo condannasse a morte.

114. Come si è comportato Gesù verso la Legge di Israele? (577-582; 592)

Gesù non ha abolito la Legge data da Dio a Mosè sul Sinai, ma l'ha portata a compimento dandone l'interpretazione definitiva. È il Legislatore divino che esegue integralmente questa Legge. Inoltre egli, il Servo fedele, offre con la sua morte espiatrice il solo sacrificio capace di redimere tutte «le colpe commesse dagli uomini sotto la prima Alleanza» (Eb 9,15).

115. Quale fu l'atteggiamento di Gesù verso il tempio di Gerusalemme? (583-586; 593)

Gesù è stato accusato di ostilità nei confronti del Tempio. Eppure l'ha venerato come «la dimora di suo Padre» (Gv 2,16) e li ha dettato una parte importante del suo insegnamento.

Ma ne ha anche predetto la distruzione, in relazione con la propria morte, e si è presentato lui stesso come la dimora definitiva di Dio in mezzo agli uomini.

116. Gesù ha contraddetto la fede d'Israele nel Dio unico e salvatore? (587-591; 594)

Gesù non ha mai contraddetto la fede in un Dio unico, neppure quando compiva l'opera divina per eccellenza che adempiva le promesse messianiche e lo rivelava uguale a Dio: il perdono dei peccati. La richiesta di Gesù di credere in lui e di convertirsi permette di capire la tragica incomprendimento del Sinedrio che ha stimato Gesù meritevole di morte perché bestemmiatore.

117. Chi è responsabile della morte di Gesù? (595-598)

La passione e la morte di Gesù non possono essere imputate indistintamente né a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli altri Ebrei venuti dopo nel tempo e nello spazio. Ogni singolo peccatore, cioè ogni uomo, è realmente causa e strumento delle sofferenze del Redentore, e più gravemente colpevoli sono coloro, soprattutto se cristiani, che più spesso ricadono nel peccato o si diletano nei vizi.

(Concilio ecumenico Vaticano II - Nostra aetate, 4)

PATÌ SOFFERENZE INGIUSTE

“...Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo vangelo ci opprime. Cristo è risorto, distruggendo la morte con la sua morte, e ci ha donato la vita.....”
(Gaudium et spes, 22 - Concilio Vaticano II)

118. Perché la morte di Cristo fa parte del disegno di Dio

Per riconciliare con sé tutti gli uomini vitati alla **morte** a causa del peccato, Dio ha preso l'iniziativa amorevole di mandare suo Figlio perché si consegnasse alla morte per i peccatori. Annunciata nell'Antico Testamento, in particolare come sacrificio del Servo sofferente, la morte avvenne “secondo le scritture”.

119. In quale modo Cristo ha offerto se stesso al Padre?